

Idee su Abramo e il “sacrificio” di Isacco

Miriam Camerini

Mercoledì 5 Aprile 2017

ISSR

1) I dettagli sono ciò che rende un po' più sopportabile la storia. Lui che sella l'asino etc.. (Come nel quotidiano di una tragedia)

2) I comandi che Dio dà ad Abramo in questo episodio sono due e sono in netta contrapposizione l'uno con l'altro. Uccidi e non uccidere / Offri e non stendere la mano contro.. Che significa?

Forse che quando si scatena la violenza sanguinaria, fanatica, “zelota”, anche sorretta da alti ideali la cosa più difficile poi è tornare alla moderazione? Forse è questa la vera prova? Essere in grado di recedere dal fanatismo?

3) Prima Dio gli chiede di lasciare il padre, poi di rinunciare al figlio. Anche di Sara, a un certo punto, deve dire che è sua sorella, cioè “rinnegarla” come moglie, seppur per finta e temporaneamente. Deve anche mandare via Ismaele e Hagar, e gli spiace, per dar retta a Sara e tutelare Isacco.

E' tutta una storia di vincoli e legami..

4) Perché si chiama “**legatura**” nella tradizione ebraica? Chi lega chi a che cosa o a chi? E' comunque una storia di legami che si rinsaldano e/o che si sciolgono.. Pensiamoci.

5) Gesù sul Golgota invoca il padre/Padre e protesta e chiede aiuto.
// Isacco sul monte Moriah non lo fa, ma tace: perché? Alla fine è un angelo a “salvarlo”, non il padre.

6) Perché Isacco e Abramo non comunicano? Sembra si sappiano parlare solo di questioni rituali e pratiche: “Dov'è l'agnello per il sacrificio?”. Abramo parla più ai servi che al figlio.

7) “Prendi il tuo unico figlio, quello che hai amato...” (Gen. 22:2) Secondo un *midrash*, la *akedà* sarebbe la punizione di Dio verso Abramo per aver preferito Isacco a Ismaele: ogni volta che un Padre/padre nella Bibbia accorda una preferenza a un figlio su un altro o su altri si scatena una tragedia. (Cfr. Caino e Abele, Giacobbe ed Esaù, Giuseppe e i suoi fratelli.. Solo per stare nella Genesi.)

8) Per Elie Wiesel (Sieget 1928 - New York 2016) Il sacrificio “abortito” all'ultimo momento (ma forse era già previsto che andasse così? Da chi? Da Dio? Da Abramo?) segna una svolta nella storia delle religioni. Fino a quel momento le società pagane sacrificavano i bambini agli dei. La *akedà* sarebbe

dunque un “esorcizzare” questa prassi dalla cultura e dalla psicologia per sempre..

9) Il Talmud dice che Abramo sa dall’inizio che Dio lo fermerà, ma vuole vedere chi cede per primo. In questo modo, la storia della *akedà* assume anche un senso in relazione alla vicenda che la precede di poco, e che si legge nello stesso Shabbat, quella di Sodoma e Gomorra. Lì Abramo discute con Dio allo sfinimento per salvare dei delinquenti, qui sembra non batter ciglio nel sacrificare un innocente, oltre che suo figlio. Perché? Abramo “forza” Dio a mostrarsi nel suo volto di clemenza e misericordia.

10) Il testo dice che Abramo alza gli occhi e scorge “un altro ariete”. In che senso? Il *midrash* spiega che nel momento dell’esaltazione dell’obbedienza cieca aveva visto il suo stesso figlio come un ariete, ecco perché ne vede “un altro”. Che significa? Il Rabbi di Kotzk dice: “Dopo aver ricevuto l’ordine divino, per Abramo fu più difficile risparmiare Isacco che trucidarlo”.

11) Per Wiesel la *akedà* è una prova duplice: Dio mette alla prova Abramo che mette alla prova Dio. Le ragioni di Dio non possiamo realmente conoscerle, quelle di Abramo possiamo almeno provare a intuirle. E’ come se dicesse a Dio: “Davvero pensi che sia questa la grandezza? Sacrificare mio figlio? Io voglio credere in Te come Dio di misericordia, e ti costringerò ad esserlo, seppur all’ultimo momento..”.

12) Abramo dice ai servi “torneremo”. Per non destare sospetti in loro e in Isacco oppure / e perché ha fede che Dio non gli farà veramente portare a termine il sacrificio? Il testo però poi ci dice che Abramo torna da solo: perché? Dov’è Isacco? Non saranno mai più “*yachdav*” (assieme) come prima? Qualcosa si è spezzato. La “legatura” è recisa: Isacco - bambino muore, Isacco - adulto nasce.

13) Uso rituale a *Rosh Hashanà* (Capodanno): come Abramo ha trattenuto il suo dolore e frenato la lingua, così “esige” da Dio che - per sempre - li perdoni ogni volta che peccheranno. Dio promette ad Abramo che - se i Suoi figli e suoi discendenti - continueranno a **raccontare** questa storia, la storia farà sì che Dio li perdoni. (valore del racconto).

14) Perché la revoca arriva da un angelo e non da Dio stesso? Forse Dio è “imbarazzato”? Oppure vuole insegnare qualcosa all’Uomo: Dio può ordinare la morte, ma all’uomo spetta unicamente la scelta di **salvare la vita**. (Parola divina che “si realizza” o “realizza”? Dio può realizzare rinunciando alla Sua stessa parola. Cfr. Rotolo di Ester: il re Assuero deve emettere un secondo editto contrario al precedente perché non può annullare il primo, il Re invece può “tornare indietro” senza perdere regalità).